Il GALLETTO

n°5

Mensile
Anno XXXXI
Maggio-Giugno 2004
Notiziario dello Scautismo
Cattolico dell'Emilia Romagna

Votate, votate, votate!

Assemblea Regionale di Albinea: cronaca e ringraziamenti

Agesci, speciale 30 anni

Reparti sperimentali: 10 motivi per...

30 anni insieme!

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"

calendario

Quando	Cosa	Dove	Chi
MAGGIO 2004			
Sab 1	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
DOM 2	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
21/22/23	Incontro Naz. Formatori (NTT)	Bracciano	Formatori regionali e nazionali
Sab 22	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del consiglio regionale ***
DOM 30	PENTECOSTE		
GIUGNO 2004			
Giov 10	CONVEGNO REGIONALE AGESCI-MASCI A.E.	"Quale integrazione tra fede e vita nello scautismo ?" Parrocchia di Nonantola (Mo)	AE e capi della regione
Ven 18 - Dom 20	PICCOLE ORME CATECHESI	"Sulle tracce di Gesù con..." - località Samone (Mo)	lupetti e coccinelle del penultimo anno di B/C (max 26)
Ven 18 - Dom 20	CANTIERE CATECHESI	Come educare alla fede in B/C - località Samone (Mo) OBBLIGATORIO PER CHI ACCOMPAGNA Lupetti e Coccinelle alle P.O. Catechesi	Capi L/C SENZA limitazione di formazione capi
Ven 18 - Dom 20	PICCOLE ORME NATURA	"Il grande Fiume racconta" - valli ferraresi	lupetti e coccinelle del penultimo anno di B/C (max 26)

* * * Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

15 maggio 2004...

...si sposa Flavio Ferrari (Cesena 9), in redazione del Galletto da quasi due anni. Auguri ai due sposini... soprattutto a Valentina, che lo sopporta!

Salva con nome

"Se c'è qualcosa che il futuro contiene, questo ha un nome: la speranza di oggi"

(Tonino Bello)

Sommario

occhi aperti 3
Votate votate votate

vita da capi 4
Un ingresso in Co.Ca. pregato, non solo festeggiato

vita regionale 5
Cronaca di un'assemblea

Tenda a tenda: un talk show per ridere e per pensare

Un grazie sincero

speciale 30 anni 8
1974-2004: 30anni in una sola parola: AGESCI

In ricordo di Nino Vio

30 anni: progettare è ancora necessario?

branca E/G 11
Sperimenti?
...No, thank you! ...Yes, please!

vita regionale 12
A proposito di Castorini e Agesci

rubrica culturale 13
Gandalf o Silente?

bacheca 14
Quale prossimo Convegno Assistenti?

Una lettera da Suor Eugenia

masci 15
Una buona azione

bacheca 16

Il Galletto
Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XXXXI Maggio-Giugno 2004 N° 5
Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Direttore responsabile:
Caterina Molari

Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore), Caterina Molari, Flavio Ferrari, Lia Montalti

Hanno collaborato a questo numero:
Don Danilo, Paolo, Lella, Maria Vittoria, Antonio, Ascanio, Angela, Roberta, Alberto, Don Paolo, Lorenzo, Vera, Padre Giovanni, Claudia

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore, Via Stat. Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

In copertina:
foto di Paolo Santini - Limidi 1

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Marco Quattrini

VOTATE VOTATE VOTATE

E va bene. L'avete voluto voi! Questa volta parliamo di politica. Quella seria, non quella generica dietro cui ci trinceriamo noi scout, di cui riempiamo la bocca. Di quella dei partiti, delle elezioni, in cui ci si sporca le mani, si gioca la propria faccia, il proprio nome. Anche le amicizie.

Politica in cui molti capi scout, da sempre, si sono impegnati in prima persona, facendo bella figura, e facendola fare all'associazione. Ma che hanno sempre creato problemi ai benpensanti, a coloro che hanno avuto paura che l'impegno del singolo significasse per forza la presa di posizione di tutti, compreso l'ultimo cucciolo del branco.
Il 12 e 13 giugno si vota per le elezioni europee e le amministrative. Come altre volte si pongono alcuni problemi e si rendono necessarie alcune considerazioni.

Primo punto. Non è vero che l'AGESCI abbia aderito ad un presunto direttorio pro-Prodi, come riportato sul quotidiano la Stampa di giovedì 8 aprile. Non potrebbe essere stato diverso. La smentita, come capita spesso in queste occasioni, è apparsa nelle lettere al Direttore del quotidiano torinese due giorni dopo. Anche stavolta quindi ne usciamo bene, tutelando la nostra indipendenza e sottolineando il nostro non-allineamento. Del resto l'AGESCI a più riprese ha sottolineato l'importanza dell'impegno politico anche diretto dei Capi, che in nessun caso devono strumentalizzare la loro appartenenza associativa a fini elettorali.

Secondo punto. Le elezioni europee sono importanti, hanno un forte valore anche dal punto di vista simbolico. Il livello sopranazionale sarà sempre più importante nei prossimi anni, soprattutto nella misura in cui l'UE riuscirà a passare da un organismo di gestione delle economie e delle finanze ad un vero e proprio governo politico di 450 milioni di cittadini europei uniti sotto un'unica bandiera. Anche per quello che riguarda la tutela dei più deboli, lo stato sociale, l'educazione, la difesa comune, il ruolo internazionale, il lavoro. Non può non interessarci.

Terzo punto. In questa logica, forse le amministrative ci toccano più da vicino, anche per quello che riguarda il nostro servizio di educatori. I problemi sono reali, legati alla vita di tutti i giorni, ai luoghi che frequentiamo, alle situazioni che viviamo. I candidati sono noti, facce conosciute spesso con storie condivise. L'aspetto ideologico e di parte può anche passare in secondo piano, prevalgono i programmi, le idee e le relazioni. Credo però che questa maggiore famigliarità e vicinanza non possano far passare in secondo piano alcune cose fondamentali. In alcune città, la mia per esempio, i candidati stanno facendo le corse per incontrare associazioni e movimenti. Da parte loro le associazioni e i movimenti si preparano, cercano linee comuni, non rifiutano il confronto. Il rischio della strumentalizzazione è in agguato, bisogna giocarla bene, soprattutto per fare in modo che il dialogo non si fermi all'ambito della propaganda pre-elettorale ma possa proseguire su quanto riteniamo far parte del nostro specifico e del nostro ambito di interesse. Non credo sia giusto chiedere qualcosa, imporre linee guide, piuttosto ritengo che i vari candidati chiariscano in modo univoco che cosa hanno intenzione di fare, come lo potranno fare e con quali risorse. Il confronto deve essere fatto sui programmi, non sulle buone intenzioni.

Quarto punto. Ma non certo ultimo. Per chi votare? La persona, piuttosto che il partito? L'ideale prima di chi lo incarna? Il partito o l'area di riferimento, che sono sempre sinonimi d'appartenenza e di tranquillità, piuttosto che il temporaneo interlocutore? Alcune linee guide ci sono indicate in modo chiaro dalla Dottrina Sociale della Chiesa, che pone l'accento sui valori di riferimento cui ispirarci e chiedere risposte concrete a chi ci dovrebbe rappresentare: il rispetto della dignità umana, il concetto di Bene Comune, il principio di Sussidiarietà, il valore della Solidarietà, la promozione di tutti gli uomini, la giustizia sociale, i diritti inalienabili della Persona, la dignità del lavoro, il principio della Pace come criterio etico universale.

Conclusione. Ce ne sarebbe ancora da dire, ma credo che in politica valgano più i fatti delle parole. Facile a dirsi. Sono però convinto che l'educazione del buon cittadino passi attraverso la scoperta nostra e dei nostri ragazzi dell'importanza della partecipazione, dell'esserci, di fare scelte a ragion veduta. Gli strumenti a disposizione ci sono. E non possiamo perdere la fiducia in un futuro migliore: da questo punto di vista (e non solo da questo) educazione e politica hanno molto in comune.
La raccomandazione finale è un invito chiaro e diretto a votare e a far votare. Perché il voto, come tutti ben sappiamo, è un diritto sancito dalla Costituzione cui non è giusto rinunciare. Ma è anche un dovere, nei confronti della comunità e di chi non ha voce in capitolo. Anche per non dovere rimpiangere, non si sa mai, di non poterlo più fare. ■

Votazioni all'Assemblea Regionale
Foto di Caterina Molari

Don Danilo Manduchi

UN INGRESSO IN CO.CA. PREGATO, NON SOLO FESTEGGIATO!

Giustamente facciamo festa quando un nuovo capo entra in Co.Ca..
Un bel benvenuto, qualche pasticcino, il reale abbraccio degli altri capi non solo non guasta ma è accoglienza indispensabile e necessaria.
Ma accanto alla festa, anzi dentro la festa, non può mancare un momento di preghiera di taglio "vocazionale". Per un ingresso in Co.Ca. pregato, non solo festeggiato!

Di preghiera: per affidare al Signore l'impegno e il cammino del nuovo capo.
Vocazionale: per cogliere la dimensione vocazionale del fare il capo. Occorre esplicitare il fatto che è il Signore che chiama alcuni a collaborare con Lui (anzi a farsi suoi strumenti), nella Chiesa, per far crescere i SUOI figli.
La scheda che segue intende offrire materiale per un possibile PERCORSO DI PREGHIERA (da svolgersi in uno o più incontri) SULLA VOCAZIONE AD ESSERE CAPO:

"CHIAMATI DA DIO A SERVIRE LA CHIESA EDUCANDO BAMBINI, RAGAZZI E GIOVANI "

Introduzione:
Nella preghiera di questa sera vogliamo ringraziare Dio che ha donato..... : questi nuovi capi entrano a far parte della nostra Co.Ca.. La nostra Co.Ca. esiste perché i ragazzi del nostro territorio possano avere occasioni di crescita nella umanità e nella fede per essere protagonisti della loro vita. Per una vita di servizio e di felicità.
Ma la nostra Co.Ca. riesce davvero ad offrire queste occasioni se essa stessa si configura come comunità modellata sul Vangelo.
Il simbolo: poniamo al centro della nostra comunità radunata un Vangelo aperto (simbolo della Parola di Dio che illumina la nostra vita) e un fazzolettone (simbolo del nostro gruppo e di ogni suo componente).

Riflettiamo:
• La dinamica vocazionale ha sempre cinque tappe:
1. la vocazione è, attraverso un discernimento di fede, ascolto di Dio che chiama a servirlo (vedi ad es. 1° Sam. 3, 1-10).
2. la vocazione è risposta positiva a Dio che chiama (vedi ad es. Mt. 4, 14-22).
3. la vocazione realizza in pienezza la verità della tua vita (vedi ad es. Lc. 6, 38).
4. è umano sperimentare a volte la difficoltà e la stanchezza della fedeltà alla propria vocazione (Giona 3, 10 – 4, 3).
5. la vocazione di ciascuno, oltrechè nel rapporto personale con Cristo, trova il suo sostegno nella vita della comunità nella misura in cui ci giochiamo in essa (Atti 13,1).

• Domande per un confronto fra i capi:
1. cosa mi insegna il brano proclamato della Parola di Dio ?
2. perché pensi che Dio ti chiami a fare il capo ?
3. provi gioia e pienezza nel fare il capo ?
4. come superi i momenti di stanchezza oppure quelli nei quali hai la tentazione di pensare solo a te stesso/a ?
5. come, quanto e perché è importante per te questa comunità capi? E come, quanto e perché è importante per te, OGGI, la esperienza scout?

La Parola di Dio: storie di vocazione dalla Bibbia:
- Abramo: Genesi 12, 1-5
- Mosè: Esodo 2, 23-3,15
- Gedeone: Giudici 6, 11-24
- Samuele: 1 Samuele 3, 1-10
- Elia: 1 Re 19, 1-15
- Eliseo: 1 Re 19, 19-21
- Geremia: Geremia 1, 4-10
- Isaia: Isaia 6, 1-10
- Amos: 7, 10-15
- Maria: Luca 1, 26-35
- Primi discepoli: Giovanni 1, 35-51
- Paolo: Atti 9, l-22
- Zaccheo: Luca 19, 1-10

Preghiamo:

PER TUTTE LE VOCAZIONI DELLA CHIESA

Signore Gesù, che hai comandato agli apostoli
di gettare ancora le reti per la pesca
di andare e istruire tutte le genti
e di essere dappertutto tuoi testimoni
fa' ascoltare ancora la tua voce
ai tanti cuori generosi
che hanno orecchie per intendere
che apprezzano la bellezza del
dono totale di se,
perchè vedano quanto sia insostituibile e
necessaria nel mondo
la loro testimonianza esclusiva
dell'amore per Dio e per l'uomo
Manda a noi santi sacerdoti
che rinnovino in mezzo a noi
la tua presenza vivificatrice.
Suscita cuori ardenti negli Istituti religiosi
maschili e femminili;
vocazioni negli Istituti secolari
che siano fermento nelle comunità ecclesiali;
vocazioni missionarie
per lo sterminato campo della Chiesa,
ove tanti fratelli attendono la tua Parola.
Fa' rifiorire tra i laici forme di collaborazione
a servizio del vangelo,
per amore tuo e dei fratelli.
A noi concedi di vivere intensamente
la nostra vita,
trafficando sapientemente i nostri talenti,
perchè si espanda ovunque il tuo Regno
di giustizia, di verità, di amore e di pace.
Amen.

PREGHIERA DI UN GIOVANE

Signore, anche a nome di tutti i giovani
del mondo
ti ringrazio di avermi fatto vivere
con questa generazione.
Io credo che tu mi abbia chiamato
all'esistenza
per rendere migliore
il mondo in cui mi fai vivere.
Fa' che tutti i ragazzi credano
che il mondo può essere cambiato,
che saremo noi a cambiarlo.
Fa' che nessuno di noi
ceda alla tentazione
dell'egoismo e della vita comoda;
che nessuno di noi
venga meno alla sua missione.
Vieni con noi,
tu che per costruire un mondo nuovo
hai pagato con la vita. Amen.!

LE NOSTRE GIOVANI FORZE

Cristo Gesù, figlio dell'uomo
e figlio di Dio,
tu sei la guida della nostra vita,
senza di te nulla possiamo.
Tu ci conosci, tu ci ami, tu ci salvi.
Tu sei la Via, la Verità e la Vita,
a te sia lode nei secoli.
Donaci la forza e la coerenza
di testimoniare te nel nostro tempo,
il coraggio per essere veri cristiani.
Fa' che sappiamo impiegare generosamente
le nostre giovani forze
alla diffusione della nostra fede
e del nostro amore.
Aiutaci nella ricerca dei veri valori,
perchè la nostra vita abbia un senso
per il bene della Chiesa e dei fratelli.
E, se chiami qualcuno fra noi a seguirti
più da vicino
con il dono totale della vita,
concedi fedeltà a questa chiamata.
A tutti noi dona di essere dei modelli con la
nostra parola,
con le nostre scelte, con la carità,
la fede, la castità.
E vivi sempre in mezzo a noi. Amen.

Caterina Molari

CRONACA DI UN'ASSEMBLEA

Questa volta mi sono data la zappa sui piedi da sola. Mi sono offerta di andare all'assemblea per delegati come redattrice del Galletto, soprattutto perché sapevo che mio marito avrebbe partecipato come delegato di Coca... "lasciamo il bimbo a casa, ci facciamo un tranquillo week-end romantico-scout ad Albinea e magari riusciamo a dormire una notte intera senza essere svegliati dalla piccola peste"...

All'ultimo minuto mio marito non può venire per problemi di lavoro, l'altro delegato di Coca. non può partecipare per altri impegni, il caporedattore è in montagna, l'altro redattore si deve sposare ed è super impegnato, l'altra è in giro per l'Italia a fare stage di giornalismo e io mi ritrovo un po' perplessa in macchina a seguire le dettagliate istruzioni per arrivare ad Albinea…

E' da troppo tempo che non partecipavo ad un evento associativo. Solo ora mi rendo conto di quanto mi mancava quel clima sano di accoglienza, di condivisione, di partecipazione democratica alla vita dell'associazione. Partecipazione come scelta, non come imposizione.

L'accoglienza del gruppo di Albinea è davvero stupefacente. C'è un tipo un po' robusto, sempre a mezze maniche ma comunque sempre un po' sudato che coordina tutte le attività, dal tavolo dell'editoria ai trasporti notturni in pulmino per tutte le donzelle verso la casa (con i letti!) in cui siamo state ospitate, dai cornetti freschi della colazione alla raccolta delle quote per il pranzo del mezzogiorno.

Il pomeriggio di sabato fila via liscio. Scongiurato sin dall'inizio il pericolo di rinvio per mancanza di quorum (superato abbondantemente, visto che la percentuale degli aventi diritto al voto ha sfiorato il 67%) gli oltre 220 capi presenti si sono divisi in gruppi di lavoro, che hanno affrontato gli aspetti più importanti della vita associativa regionale, formulando eventuali mozioni da sottoporre all'assemblea. Tornati in plenaria, sono stati approvati all'unanimità la relazione economica sul bilancio 2003 – che risulta in attivo di 2.615 euro – e le previsioni 2003-2004 e 2004-2005. Piccola nota importante: la voce più alta di uscite nel 2003 riguarda le spese per la stampa del Galletto (23.774,42 euro in totale)… non pensiate che i compensi di noi redattori siano molto più alti dei vostri, quando scegliete di fare l'Akela o il Capogruppo: le spese si giustificano facilmente se si pensa che nel 2003 sono stati pubblicati ben 11 numeri (unica regione in Italia ad avere un mensile così regolare), che le copie stampate e spedite sono oltre 4.000 per ciascun numero, con una spesa finale di poco più di 5 euro per ciascun capo per tutto l'anno. Non è poi così tanto, in fondo…

Si continua con la proclamazione degli eletti (vedi pag. seguente) e la condivisione dei lavori di gruppo.

La serata è stata allietata dalla ormai mitica compagnia Carpiscout, che ha messo in scena lo spettacolo "Tenda a tenda - Talk show sui trent'anni dell'Agesci… e non solo!", parodia in agrodolce del programma televisivo "Porta a porta" dove vengono alla luce vizi e virtù (ma soprattutto vizi…) dello scautismo di oggi (vedi box pag. seguente).

Definito il compromesso della notte (gli uomini dormono sul pavimento ma almeno non si spostano, le donne dormono sul materasso, ma dopo un trasporto (tipo deportazione!) con pulmini in una casa a pochi chilometri di distanza), ci si rincontra la mattina seguente, con caffè e cornetti.

La Messa, celebrata dal parroco di Albinea, apre i lavori della giornata, dove si entra nel cuore della partecipazione associativa. La divisione in gruppi di lavoro ci vede coinvolti questa volta sui documenti preparatori in vista del Consiglio Generale 2004 a Bracciano (peccato che siano arrivati nelle case solo 2-3 giorni prima dell'Assemblea, e solo in pochi siano riusciti a prepararsi come si deve…). Segue il ritrovo in plenaria, la condivisione, il pranzo, e, nel pomeriggio, la full immersion nelle votazioni delle mozioni presentate (vedi verbale completa sul sito www.emiro.agesci.it). ■

RIEPILOGO PRESENZE ASSEMBLEA REGIONALE - ALBINEA 27-28 MARZO 2004

	PC	PR	RE	MO	CRP	BO	FE	FO	RA	RN	CES	TOTALI	Com.Reg.	TOTALE
Delegati aventi diritto	26	31	27	50	33	52	18	41	51	24	24	377	3	380
Delegati presenti sabato	14	19	25	36	17	34	12	7	24	14	9	211	3	214
Deleghe sabato	3	1			1	8		1	7	8	3	32		32
Delegati arrivati domenica				1	2	1		4				8		8
Deleghe domenica						1						1		1
Totale Presenze	14	19	25	37	19	35	12	11	24	14	9	**219**	3	222
Totale aventi diritto al voto	17	20	25	37	20	44	12	12	31	22	12	**252**	3	255
Capi presenti non aventi diritto di voto												**0**		
Percentuale di presenti	54%	61%	93%	74%	58%	67%	67%	27%	47%	58%	38%	**58.1%**	100%	**58.4%**
Percentuale di aventi diritto al voto	65%	65%	93%	74%	61%	85%	67%	29%	61%	92%	50%	**66.8%**	100%	**67.1%**

TENDA A TENDA:
UN TALK SHOW PER RIDERE E PER PENSARE

Graffiante come sempre, ironica e amara, allegra e a tratti feroce, la compagnia "Carpiscout" ha messo in scena sabato sera all'Assemblea dei delegati la sua ultima fatica: lo spettacolo "Tenda a tenda. Talk show sui trent'anni dell'Agesci… e non solo!", parodia in agrodolce della trasmissione Porta a porta e di altri format televisivi. Nello studio del Bruno Vespa di turno erano presenti alcune "caricature" (ma neanche troppo!) di personaggi che, a vario titolo, sono stati invitati a dibattere sullo stato di salute dello scautismo di oggi.

Ecco quindi la capo scout incinta di sei mesi, appena sposata, che non è in grado di rispondere alle domande più elementari del conduttore; il capo scout perfetto, che sembra aver ingoiato il Patto Associativo e i Regolamenti che cita senza esitazione a memoria, risultando noioso e pedante dopo pochi secondi; il sociologo esperto di scautismo, autore del volume dal titolo "L'Agesci tra contingenza ed inferenza", che ribadisce la teoria secondo cui lo scautismo di oggi, annacquato com'è, non è più in grado di incidere in alcun modo sulla vita dei membri dell'associazione… fino ad arrivare al prete che ha abbandonato la veste per sposare una ex capo scout e il parroco che non trova mai tempo di partecipare alle riunioni degli scout, impegnato com'è a scegliere se per la Festa della Parrocchia è meglio la salsiccia con la piadina o la polenta con gli osei. Nel frattempo, dentro la casa del Fratello Maggiore è riunita da oltre 3 settimane una povera Comunità Capi alle prese con la formazione del quadro capi, tra crisi di pianto di capi pentiti di aver dato disponibilità al servizio e zuffe furenti tra capi che non vogliono stare in staff insieme…

Uno spaccato di vita scout che non risparmia davvero nessuno, dove la scelta politica diventa la scelta di una parte politica, dove la scelta scout è rappresentata da una tenda da cui spuntano fuori 4 inequivocabili gambe nude, dove la scelta di fede ha come testimoni un prete sposato e un prete sempre assente…

Lo strumento espressivo si rivela ancora una volta un ottimo strumento per riflettere con ironia e humour su temi di grande spessore, dalle scelte morali dei capi alla partecipazione ecclesiale dell'Agesci, dalla dimensione politica, da non confondere con l'adesione partitica, al ruolo della Comunità Capi, che oscilla tra gruppo di amiconi e vera comunità cristiana.

Un consiglio: guardare insieme in Coca lo spettacolo potrebbe essere un modo simpatico e "rompighiaccio" per affrontare tematiche delicate, a volte difficili e pesanti, ma comunque importanti e su cui vale la pena riflettere per condividere cosa significa, oggi, proporre lo scautismo ai nostri ragazzi. ■

"Tenda a tenda": un momento dello spettacolo
Foto di Caterina Molari

NUOVI ELETTI IN ASSEMBLEA

L'Assemblea Regionale del 28-29 marzo ad Albinea ha eletto nuova Responsabile Regionale **Paola Incerti**, che raccoglie il testimone da Chiara Sapigni.

Insieme a Paola sono stati eletti al Collegio del Comitato Regionale **Angela Ghiglione, Stefano Costa e Giacomo Cabri** che danno continuità al servizio svolto in questi anni da Lucio Amidei, Elisabetta Fraracci e Riccardo Buscaroli, giunti al termine del mandato.

Grazie per il grande lavoro svolto. Auguri a tutti e benvenuti ai nuovi eletti!

Nei prossimi numeri del Galletto foto-story e curiosità.

CONSIGLIERI GENERALI ELETTI

Ad Albinea sono stati eletti Consiglieri Generali **Giovanni Milani** (zona di Bologna) al suo secondo mandato e **Nadia Pincolini** (zona di Parma) che dal 1 settembre darà il cambio a Monica Battini, giunta la termine di sei anni di servizio come Consigliere Generale dell'Emilia Romagna.

Il testo completo del verbale dell'assemblea con le mozioni e le raccomandazioni presentate ad Albinea è disponibile sul sito regionale www.emiro.agesci.it

Paolo, Lella, Maria Vittoria, Danilo, Antonio

UN GRAZIE SINCERO

Queste poche righe vogliono essere un ringraziamento sentito a Chiara, Lucio, Betti e Riccardo.

E' un dire comune che fare il quadro nella nostra associazione è compito arido, poco entusismante, che stanca e stressa senza rimedio.

Questi nostri quattro amici hanno dimostrato che è possibile vivere anche questo servizio con genuinità, impegno, gusto di fare scautismo vero.

Basta avere presente che ogni iniziativa e ogni questione nasce sempre da persone, da ragazzi, da volti che sono "fatti di vita", non regole da incasellare con ordine.

E' lo scautismo di chi cerca di non trascurare nessuno, si impegna ad essere fedele agli impegni presi, prende sul serio e fa proprie le decisioni che altri hanno correttamente stabilito.

Il nostro ha tentato di essere un gioco di "regia a tante mani": tutti pronti ad offrire con forza le ragioni delle proprie idee ma tutti ugualmente attenti a raccogliere il punto di vista diverso....

Il grande equilibrio e la saggezza di Chiara, la passione di tanti interventi di Riccardo, la scrupolosa attenzione di Lucio perché l'efficienza non fosse mai a scapito di una più completa partecipazione delle persone, le intuizioni di Betti nel prospettare opportunità o nell'individuare possibili difficoltà da considerare...

Buona strada per il vostro servizio che, se anche cambia veste, continuerà a esserci di testimonianza, così come quello di ogni capo della nostra straordinaria associazione. ■

Nelle foto a fianco, dall'alto:
Chiara Sapigni, Lucio Amidei,
Betty Fraracci e Riccardo Buscaroli...
...tutti in splendida forma!

AGESCI - SPECIALE 30 ANNI

Ore 23,50 del 4 maggio. Il Consiglio Generale congiunto ASCI-AGI ha approvato la mozione di fusione delle due associazioni; votanti 236, favorevoli 200, contrari 29, astenuti 7.
E' nata l'AGESCI – Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani.

E' il 1974: dopo alcuni anni di proposte, valutazioni, discussioni con posizioni anche fortemente contrapposte i capi e le capo dell'ASCI e dell'AGI decidono di unirsi in un'unica associazione scout per ragazzi e ragazze.
Non fu una scelta semplice né fatta a cuor leggero. ASCI ed AGI (l'associazione maschile e quella femminile) venivano da una storia non del tutto omogenea, in particolare per il clima culturale e civile dell'Italia dei primi anni '70.
Sono passati 30 anni: nessuno oggi dubita più della bontà di quella scelta; i più giovani –forse – la ricordano appena.
Eppure le ragioni ideali che furono la spinta decisiva all'unificazione sono ancora la specificità dell'AGESCI, le scelte fondanti che allora caratterizzarono una stagione di felice profezia sono ancora oggi le idee-forti della nostra associazione.

Abbiamo chiesto ad alcuni capi e alcune capo che hanno vissuto in prima persona quegli anni di sintetizzare i motivi delle scelte di allora e indicare le prospettive di oggi per le intuizioni di maggior rilievo.
E' il nostro modo di offrire a tutti voi questo anniversario.

Ascanio Cagnoni

1974-2004 TRENT'ANNI IN UNA SOLA PAROLA: AGESCI

Esco dalla banca con già tutto pronto in automobile. E' il tardo pomeriggio del 2 maggio. L'appuntamento è per le 19 davanti al Ristorante "I 3 Galli" in Via Stalingrado a Bologna.

Qui un piccolo gruppo di Consiglieri Generali dell'Emilia-Romagna è pronto a partire per Roma. Con gli altri consiglieri della Regione, l'appuntamento é fissato presso l'Istituto Domus Mariae- Via Aurelia, 481. Velocemente, per quanto permetteva la mia Peaugeut 204, imbocchiamo l'autostrada del Sole. Seduto vicino a me è Guido Armellini, dietro Enrico Dalmastri, che per tutto il viaggio controlla la mia tenuta di strada sempre più insidiata da una fastidiosa sonnolenza che mi prende con veemenza dal casello di Orvieto in poi. Uno spuntino veloce e un forte caffè al più vicino autogrill, ci permettono di puntare decisamente su Roma dove arriviamo attorno alle 23,30.
Ci siamo tutti : Sergio Tassinari, Enrico Dalmastri, Guido Armellini, Sergio Volpi, Leopoldo Amadori, Luigi Menozzi, Silvestro Volta, Don Arturo Bergamaschi, il sottoscritto. Ci assegnano una grande "camerata" con letti divisi da candide tende bianche. La mattina dopo, il 3 maggio, alle 7 Enrico mi sveglia con un:- "Ti sei tolto il sonno? ", memore del viaggio della sera prima e con l'aria rassicurante di sempre. L'appuntamento è nella sala delle assemblee alle ore 9: i consiglieri Generali dell'ASCI e dell'AGI si riuniscono congiuntamente per una sorta di prova generale di fusione .
Ci sentivamo un poco in Conclave e forse non del tutto consapevoli del passo che si stava per fare, nonché delle responsabilità che ci assumevamo nel chiudere per sempre il capitolo ASCI, con tutto quello che era stato e rappresentava per noi allora e per quelli che ci avevano preceduto: i "fondatori" degli anni 20 e quelli della" rinascita "durante e dopo la Guerra: per un attimo ci siamo voltati indietro e abbiamo visto le Aquile Randagie cantare con le parole di Baden *"l'Asci un giorno il cuore ci rapì", "se l'Asci è sciolta non morirem"*.
Ci consolava la presenza di Vittorio Ghetti. Qualcuno non ce l'ha fatta a passare il guado: ricordo l' intervento molto critico di Fulvio Janovitz.

Foto di Andrea Busi

La nascita dell'AGESCI, che porta sulle spalle trent'anni di vita, sembra oggi molto lontana e tanto più lo sembrerà ai Rover , alle Scolte, ai Capi e alle Capo di oggi, molti dei quali, a quel tempo, non erano neppure nati. Ma chi di noi ha vissuto quelle vicende in prima persona, giocandovi un ruolo non insignificante, le ricorda oggi con emozione e credo anche con la fierezza di aver fatto una cosa buona guardando la bella ed importante realtà che è oggi l'AGESCI, generata non con sentimenti di passiva prudenza ma con quelli dello scout che cerca la strada nuova accettando il rischio dell'incognito.
Allora l'ASCI e l'AGI avevano tradizioni diverse: l'ASCI più attenta a difendere il patrimonio della sua scelta educativa. L'AGI forse più disponibile a misurarsi con muove idee. A "mettere le cose a posto",e se non altro per fissare alcuni punti fermi nei riguardi della nuova realtà associativa appena nata e dare un senso alla nuova direzione della marcia intrapresa, ci ha pensato la Route delle Branche R/S alla Mandria (TO), l'anno dopo- ***"Costruiamo il nostro tempo"***. Un messaggio questo in cui era racchiuso lo sforzo di capire nel profondo i problemi dell'uomo: Imparare ad essere se stessi, con le proprie idee, liberi davanti a sé e davanti agli altri e saper rispondere delle proprie scelte Un messaggio anche anticonformista se volete, che ci spinge oggi alla ricerca di nuovi "maestri", così come nel dopo Guerra i giovani di allora avevano i maestri della" resistenza"; e quelli degli anni seguenti la testimonianza di quelli della "ricostruzione". Nuovi "maestri" per l'oggi, che sappiano insegnare almeno il gusto dell'uso dell'intelligenza ed il coraggio della speranza, affinché la nostra testa non sia solo un peso in equilibrio sul corpo, ma uno strumento per scelte ragionate necessarie oggi per dare una risposta di coscienza crescente, come ad esempio sulla inaccettabilità della guerra e delle ingiustizie e contro il dilagare del pensiero unico che ci vuole docili e con le mani alzate. Che ne facciamo d'ora in poi di questo B.P che ci sollecita con quel "Tu sei tu"?
Sabato 4 maggio, "gli avvenimenti precipitano" i lavori riprendono alla ore 9,15 con la preghiera e il canto *"Le tue mani son piene di fiori"*. Viene poi illustrato il punto 3 dell'O.d.G, relativo alla fusione delle due associazioni. Segue un dibattito serrato, con presentazione di mozioni sul punto 3.
Alle ore 19 si celebra l'Eucaristia. Dopo cena riprende il dibattito sulla proposta di fusione. Tocca a Fausto Piola Caselli presentare la mozione di fusione elaborata dai due Commissariati Centrali. Alle 23,50 la mozione viene messa ai voti ed approvata con i seguenti risultati:
ASCI : 149 votanti: 114 favorevoli, 28 contrari, 7 astenuti.
AGI : 87 votanti: 86 favorevoli, 1 contrario, 0 astenuti.
Approvati "ad experimentum" triennale lo Statuto ed il Regolamento dell'AGESCI. Capo scout: Bruno Tonin. Capo Guida: Agnese Tassinario
Presidenti: Fausto Piola Caselli e Mariella Spaini.

E' nata l'AGESCI. Tanti applausi e canti. ■

IN RICORDO DI NINO VIO

La primavera di 30 anni fa Nino Vio fu il primo responsabile regionale dell'AGESCI, insieme ad Adele Selleri.

Era ancora capo reparto del BO 4 - se ricordo bene - e senza lasciare il servizio con i ragazzi si mise in gioco nella nuova avventura dello scautismo della regione.

Si tirò indietro solo quando lasciò Bologna per assumere la direzione di Chirurgia dell'ospedale di Forlì: più volte, però, continuò a collaborare con campi e momenti di formazione capi.

Ci ha lasciato la notte della domenica dopo Pasqua, silenzioso come era nel suo stile.

Premuroso verso gli altri, misurato, preciso ma sempre generoso e pronto a servire il prossimo, come aveva scelto anche - da chirurgo - nella vita.

Buona strada, Nino!

Insieme in un cammino lungo 30 anni!!!
Foto di Paolo Santini - Limidi 1

Angela Arcangeli

30 ANNI: PROGETTARE È ANCORA NECESSARIO?

Dopo 30 anni, lavorare per progetti è ancora necessario?
Era quello, circa 30 anni fa, un periodo della vita dello scautismo italiano in cui si avvertiva una forte spinta al cambiamento, si cercava di rispondere alle grandi domande dei "perché" e dei "come" il metodo scout potesse aiutare i giovani a diventare cittadini del mondo, di quale mondo, in quale chiesa.
A rileggere le vecchie riviste balza agli occhi questo desiderio di novità insieme al timore di perdere qualcosa di importante del proprio bagaglio; si intrecciano interventi proiettati al futuro e interventi che cercano forza e spessore nell'identificazione di una persona, credente e cittadino, in cui convivano le grandi idee e la cura dei piccoli gesti.
Quello che si stava cercando era l'equilibrio tra la visione profetica del mondo, nella speranza di un cambiamento possibile, e la fedeltà a quella quotidianità dell'impegno, delle relazioni, degli strumenti, che è lo stile scout.
Progettare permetteva di non perdere di vista nulla, il progetto era lo strumento di realizzazione della grande tensione del sogno e della concretezza del fare, affidato all'intelligenza e alla competenza di ciascun capo.
Certamente oggi il panorama è cambiato: la sicurezza che il metodo scout dà ai capi non genera più l'urgenza di cercare il senso nelle cose che si propongono, sono scarse le novità che individuiamo nelle mete e negli strumenti, i progetti diventano ripetitivi, a volte, ininfluenti.
Eppure oggi abbiamo ancora bisogno di progetti, forse anche di più che in passato.
Ma soprattutto abbiamo bisogno di leggere e interpretare di nuovo questo bisogno.
Non è infatti la sicurezza dell'itinerario tracciato per le attività che ci serve. Non è neppure l'uniformità di un percorso valido per tutti che ci aiuta a essere gruppo. Non è la rigidità di procedure che ci sa rendere saldi nella condivisione. Oggi abbiamo bisogno di una nuova curiosità, domande e ricerca, per costruire nuova forza nei capi; abbiamo anche bisogno di poter immaginare la nostra nuova identità futura per capire dove vogliamo andare. Non bastano più le buone abitudini, la serenità delle relazioni, la tranquillità delle norme per motivare i capi al servizio.
Tre aspetti del progetto potrebbero ben contrastare altrettanti pericoli che tutti conosciamo: l'indifferenza, l'adeguamento, la mancanza di senso d'appartenenza.
Il progetto chiede di individuare obiettivi importanti da raggiungere, obiettivi che vale la pena realizzare perché sono il nostro sogno sul futuro; ridare forza alla ricerca degli obiettivi ci rende consapevoli di quanto, invece, la società neghi significato e priorità alle cose importanti, ci soffochi con l'indifferenza dei valori e la moltitudine di proposte.
Il progetto è un modo per guardare alla storia in cui viviamo con la volontà e la responsabilità di costruire cambiamento, di realizzare giustizia; riscoprire questa valenza significa rinnegare la proposta di una vita intesa come semplice sopravvivenza, contrastare l'adeguamento.
Il progetto è uno strumento per condividere con altri idee e azioni, rafforzando così l'adesione di ognuno al gruppo e costruendo appartenenza. Una meta ha valore, diventa importante, quando mette in gioco le idee a cui non si vuole rinunciare, quando vi si sperimenta la sintesi delle attese, la chiarezza delle motivazioni, la forza della comunità, la soddisfazione di un risultato atteso. Se l'Agesci non fosse in grado di costruire il progetto che la colloca nella realtà in una visione profetica e non di adeguamento, allora a "cosa apparteranno" i capi e i ragazzi? Costruire insieme chiarezza sull'idea da realizzare tiene unita una associazione, una co.ca., uno staff.
Una nuova epoca di progetti deve dunque cercare risposte significative alle domande importanti, dei singoli capi e dell'associazione intera, deve liberarsi dalle tentazioni di costruire un meccanismo che colleghi i vari progetti tra loro, deve risultare più libera e più coraggiosa e mettere al centro della propria attenzione due sole cose: il valore dell'azione educativa e il significato di una presenza scout nel nostro paese.
Dovremmo puntare a due poli di progetto: la comunità capi e il livello nazionale.
Le comunità capi devono poter progettare con la volontà di agire sull'educazione dei loro ragazzi e sugli ambiti della loro vita, nella chiesa e nella società. *È questo il progetto dell'azione educativa.*
L'associazione intera deve invece individuare i valori della presenza scout in Italia, costruire un giudizio sulla realtà e proporre un cambiamento, in modo da permettere a tutti i capi di identificarsi con una volontà collettiva. *E' questo il progetto dell'appartenenza associativa.*
Servono dunque progetti che sappiano aiutare i capi ad essere buoni educatori, uomini e donne significativi, e progetti che sappiano aiutare i quadri a scrutare i segni dei tempi, a essere propositori, lanciatori di idee, indicatori di direzioni sostanziali per l'associazione intera. ■

Reparto Everest, Kendersteg 2003
Foto di Gaia Laglie

Roberta Vincini, Alberto Aimi & Don Paolo Notari, Inc. reg. E/G - AE reg.

SPERIMENTI?
...NO, THANK YOU! ...YES, PLEASE!

(10 motivi per non sperimentare e per sperimentare il nuovo sentiero della Branca E/G)

Più di 20 anni di onorato servizio, un sistema forse complesso, ma completo, che per lo più funziona, il SENTIERO DELLA BRANCA ESPLORATORI E GUIDE non era mai stato messo veramente in discussione, anche se a volte adattato alla realtà dei ragazzi o dalle diverse capacità o esperienza dei capi.

Ci si lamentava a mezza voce "Ma com'è complicato! …ma riempire tutti 'sti filoni, come si fa? ...ma quando hai stabilito mete, obiettivi, incarichi, ecc., non c'è più tempo per le attività!"
Due anni fa la Pattuglia Nazionale E/G ci ha proposto una sperimentazione del sentiero.
In Italia circa 100 Reparti su 2.400, di cui 10 in Emilia Romagna, hanno scelto di provare. Per due anni, coinvolgendo in primis il Consiglio Capi, si sono buttati a capofitto in questa avventura, che è stata verificata in itinere attraverso incontri a livello Regionale. A conclusione dell'anno scout 2002-2003 si è tenuto un confronto gestito dalla Pattuglia Larici e rielaborato dagli Incaricati Nazionali della Branca E/G. (la sintesi e nei documenti preparatori al Cons. Generale 2004)
Leggendo con attenzione i risultati di queste verifiche, si è tentati di dire: "**Sperimenti? NO, THANK YOU!**"
Perché?

- Le tre aree educative (fede, amore e cittadinanza), da cui parte tutto l'impianto del nuovo sentiero, sono troppo lontane dalla praticità del cammino.
- I filoni aiutano una maggiore completezza ed articolazione dell'attuale sentiero.
- Il dialogo Capo-Ragazzo non può esaurirsi all'interno delle attività. Sono necessari momenti in cui i ragazzi fanno sintesi dell'esperienza vissuta con l'aiuto di un adulto.
- La figura del Capo non può essere limitata a semplice organizzatore di attività. Ci sembra più Capo-testimone, Capo-fratello maggiore, il Capo che deve fare i conti con l'uso del sentiero attuale.
- Le tre tappe del nuovo sentiero sono poco plasmabili su una durata della permanenza in Reparto di cinque anni.
- La seconda tappa bipartita nei due tempi di Specialità e di Competenza, può ingenerare qualche confusione nei ragazzi.
- Il legame fiscale tra conseguimento di una competenza e raggiungimento della terza tappa, stigmatizza senza risolvere la realtà attuale di tutti quei ragazzi che non riescono a schiodarsi dalla seconda tappa.
- La Competenza slegata dal conseguimento di specialità similari, è di più difficile progettazione.
- La B.A., sia pure in un'accezione più articolata di quella tradizionale, ci sembra poca cosa per riassumere i legami proposti dal sentiero con l'esterno.
- I nuovi distintivi sono proprio brutti.

Ma allora che dire ai nostri sperimentatori? Tempo sprecato? Lavoro inutile? NIENTE AFFATTO!!
Molte delle opzioni presentate dalla sperimentazione sono interessanti e propositive ed è per questo che alla stessa domanda. **Sperimenti? YES, PLEASE!**

Proviamo ad elencare 10 motivi a sostegno di un ripensamento del sentiero:

- Focalizzare l'attenzione di Capi e ragazzi sul sentiero.
- Rimettere al centro la pura e semplice attività di reparto, rimediando ad una tendenza diffusa di separare sempre di più attività e sentiero.
- Riscoperta dello scouting e delle tecniche come mezzo forte di crescita.
- La sequenza dei temi di tappa è più armonica e intuitiva, meglio agganciata ai sentieri delle altre branche.
- Il buon senso di tanti sperimentatori, che sostituiscono le tre aree educative coi più intuitivi e gestibili quattro punti di B.P.
- Si riduce la complessità del sistema tradizionale, in quanto non ci sono i filoni, le mete vengono meglio gestite all'interno dell'attività.
- Forte coinvolgimento del Consiglio Capi. I Capi Sq. sono partecipi nella gestione del sentiero dei più piccoli.
- Rivalutazione della B.A.
- Scatenare e animare il dibattito metodologico sulla Progressione Personale.

Passi o non passi questa nuova via, non crediamo sia questo il punto cruciale del lavoro fatto.
Ciò che conta è **che siano raccolti i segnali che nascono dall'esperienza fatta, ci si confronti con essi per migliorare la nostra proposta**.
Per questo non possiamo che **ringraziare di cuore i nostri sperimentatori, invitandoli ad essere sempre più presenti come provocatori di dibattito e crescita nel metodo di tutti noi Capi.** Il coordinamento a livello centrale ancora maggiore ci permetterà una migliore circolazione delle informazioni e delle idee. ■

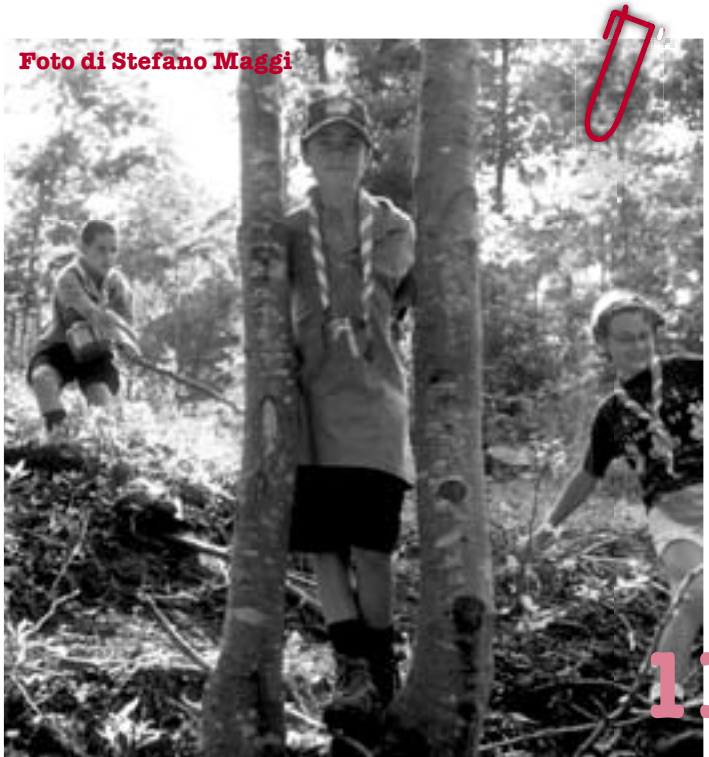
Foto di Stefano Maggi

Lorenzo Fanticini, Akela Reggio Emilia 3°

A PROPOSITO DI CASTORINI E AGESCI

Il Consiglio Generale del 2003 non era chiamato a dire molto in merito alla questione "Castorini": fondamentalmente doveva valutare ancora una volta "se sia possibile parlare di proposta scout e proporla a bambini di meno 8 anni, se ci sia una richiesta e un bisogno in questa fascia d'età, se sia possibile per bambini così piccoli assumersi un impegno personale - pronunciare una promessa" (punto 5.5 pagina 119 dei documenti preparatori).
La mia opinione è che questo non sia possibile per diverse ragioni.

Dagli 8 ai 13-14 anni i bambini sono come "spugne". Questa fase pre-adolescenziale consente all'adulto di essere davvero un testimone e un modello, negativo o positivo. I bambini assumono in questo periodo i propri parametri di riferimento per il futuro e per costruire la propria personalità adulta. E' per questo che è importante portare loro dei modelli ben precisi e non chiuderli in un mondo magico e basta, altrimenti, più avanti, potranno scontrarsi duramente con la realtà dei fatti.
Il segreto del Lupettismo, a mio parere, è proprio questo: riuscire a far passare il mondo a misura di bambino, tramite l'Ambiente Fantastico, coi suoi modelli positivi e negativi, con i suoi problemi, con la sua profonda umanità.
Fare comunità diventa possibile in età L/C per la verticalità tipica della branca. Altri strumenti del Metodo offrono spunti eccellenti per consentire il trapasso di nozioni e la presenza di modelli da imitare.
La "semina dei valori" di cui padre Davide Brasca ha parlato al Convegno di quest'anno, può iniziare nel momento in cui il terreno inizia ad essere fertile: prima degli 8 anni il bambino ha esigenze estremamente diverse da quelle che sono proprie di un'educazione come quella che noi offriamo.
Ipotizzare la possibilità di fare comunità in età precedente è alquanto difficile: bambini dai 5 ai 7 anni non sarebbero in grado di cogliere queste sfumature e, a mio parere, non sarebbero in grado di comprendere il valore di una Promessa.
Nonostante l'obbiettivo specifico dei Castorini non sia quello di fare comunità ma di vivere "in un clima di gioia, affetto e tranquillità i giochi e le esperienze proposte dai Vecchi Castori" mi sembra veramente che tale spirito incarni una visione troppo parziale dello scautismo.
Per i Castorini ci sono 5 momenti di progressione che avvengono in base all'età: non è richiesto al bambino un miglioramento su misura ("del nostro meglio!"). I Castorini passano al gradino successivo sempre senza dover fare nulla di particolare. Tutto l'Ambiente Fantastico dei Castorini, tra l'altro, è privo di specifici contenuti morali (come si dice nel sito nazionale): questo è ovvio, proprio perché in quell'età non avrebbe senso fare diversamente, ma si sposa male con gli obbiettivi dello scautismo. Se i Castorini dovessero essere "quarta branca", allora la PPU andrebbe ripensata profondamente, altrimenti non sarebbe più UNITARIA.
Uguale discorso per l'autoeducazione che viene definita "di poco peso rispetto alla stimolazione da parte del capo".
In sostanza, i Castorini giocano assieme e fanno il massimo che un bambino di quell'età può fare: pensare a sé stesso e accettare tutto, senza poter riflettere più di tanto sulle cose.
A quell'età si possono fare mille attività bellissime, ma penso che lo scautismo sia qualcosa che ha bisogno anche di essere compreso (cosa che un L/C fa benissimo) da chi lo vive; altrimenti stiamo "intrattenendo".
In definitiva, credo che il Castorismo possa essere un'esperienza come un'altra, ma che poco o niente abbia a che fare con lo scautismo, proprio perché non tiene conto delle esigenze specifiche di ogni singolo educando.
Si aggiungono poi anche riflessioni pratiche.
Innanzitutto un problema di metodo. Il nostro non è un metodo "modulare". La sua attuale formulazione è frutto di decenni di riflessioni e del patrimonio educativo dell'Associazione e dell'AGI e dell'ASCI. Non è possibile aggiungere pezzi a caso, proprio perché è un sistema complesso e si occupa di tutta la persona!
E' inoltre da tenere in considerazione il problema di cosa si vuole ottenere dal Castorinismo.
Una volta aperte le Colonie dei Castorini bisogna garantirne la vita con un numero adeguato di Capi. L'Agesci è in grado?
Il calo dei censiti in Associazione penso potrebbe avere un'impennata: bambino castoro dall'età di 5 anni, lupetto dall'età di 8, esploratore dagli 11-12...si arriverebbe a alti livelli di stanchezza e si correrebbe il rischio di proporre e riproporre la minestrina riscaldata.
Tutto ciò porta alla Formazione dei Capi. Uno dei punti dolenti non è solo COSA si propone ma CHI lo propone: molti capi L/C fanno vivere esperienze tipiche della branca E/G. L'impresa di Alta Squadriglia spesso e volentieri non è avventurosa ma "pallosa", una specie di Capitolo di Clan anticipato. In età E/G si arriva ad avere reparti dove la staff decide tutto quanto, col risultato che i ragazzi sono molto passivi e hanno l'impressione di vivere il Lupettismo più avanzato!!! L' Agesci deve già affrontare il grave problema della scarsa conoscenza che i Capi hanno del Metodo, senza doversi imbarcare in una nuova impresa dove il risultato sarebbe rischioso.

La discussione circa i Castorini comporta non solo una riflessione su tale sperimentazione, ma anche una serie di pensieri sullo stato di salute dell'Associazione e ritengo che alla questione "è possibile parlare di proposta scout e proporla a bambini di meno 8 anni?" la risposta sia "no, non può esserci una proposta scout per quell'età". Naturalmente questa è un'opinione e come tale, nel clima della correzione fraterna, sono a disposizione per discuterne e approfondire l'argomento.

Buona caccia!

a cura di Vera Martinelli

GANDALF O SILENTE?

Uno degli svariati motivi per cui ho deciso di studiare la letteratura per l'infanzia è l'assoluta libertà che questo genere permette. La letteratura per adulti sottostà a un codice ufficioso, non rivelato, ma resistente e persistente, quasi un tabù. Vietata la fantasia. L'assurdità e il grottesco sono ben accetti, ma non il fantastico.

Non chiedetemi il perché, forse un retaggio culturale che ci impone di diventare persone serie e ben ancorate alla realtà non appena ci affacciamo alla vita adulta. Ma non è sempre stato così.
Basti pensare alla nascita della letteratura in Francia e in Inghilterra, in cui il ruolo dominante lo hanno svolto i cicli carolingi e bretoni, ovvero le storie dei paladini di Carlo Magno e le avventure della corte di re Artù, oppure a un capolavoro della nostra letteratura come *L'Orlando Furioso* (il modo migliore per leggerlo è la versione in prosa di Calvino, ironica, piacevolissima e con un ritmo forsennato).
La colpa di questo abbandono è il settecento, l'illuminismo, il secolo dei lumi con la sua esaltazione della ragione e la conseguente condanna del genere umano a un progressivo inaridimento.
Naturalmente esistono eccezioni e la più importante, quella che avvicina il mondo adulto a quello dell'infanzia, quella che fa da ponte fra le due letterature, è il fantasy.
Ora come ora ci sono principalmente due opere, due cicli di romanzi, che dominano il panorama letterario e cinematografico: sto parlando naturalmente de *Il Signore degli Anelli* e di *Harry Potter*. A mio parere non c'è paragone.

Livello letterario

Harry Potter è una saga avvincente. J. K. Rowling è una scrittrice con una rara capacità pittorica. Lei non racconta una storia, crea immagini, vivide e reali, ci trasporta, anzi ci scaraventa, in un mondo in technicolor. Ma, c'è sempre un ma, la sua originalità non gode della stessa ricchezza. Riprende la tradizione inglese e la vivacizza con il suo stile, ma non c'è nulla di nuovo. Le scuole inglesi, specialmente le scuole private, e in Inghilterra quelle private sono tantissime e molto importanti, dividono veramente i loro alunni in casate ognuna delle quali ha un coro, una banda musicale, una squadra di calcio o di rugby o di qualsiasi altro sport; nei college universitari c'è tutto, dalla mensa, alla biblioteca, ai dormitori, alle aule di lezione; a Oxford c'è un college nel cui parco ci sono addirittura i daini! A noi Hogwarts sembra un luogo fantastico e incredibile, in realtà è un tipico college inglese. Forse, però, per il popolo anglosassone la forza del libro sta in questo: un mondo immaginario, in cui succedono cose incredibili, che però assomiglia tanto alla quotidianità, e così è anche Harry, un ragazzino che va a scuola, che ha problemi con i professori, che non fa sempre i compiti, che non va d'accordo con alcuni suoi compagni di classe, ma che fa tutto questo fra maghi, streghe, animali fantastici e forze oscure. Non è tuttavia che la Rowling si ispiri solo alla realtà, bensì anche al patrimonio letterario inglese. Vi ricordate la scena in cui Harry lotta con i ragni in *Harry Potter e la Camera dei Segreti*? Ebbene questa assomiglia molto a quella in cui Bilbo lotta con ragni giganti ne *Lo Hobbit*.
La forza de *Il Signore degli Anelli* sta, invece, nell'ispirarsi alla tradizione medievale inglese (Tolkien era professore di filologia medievale all'Università di Oxford), e di rinnovarla. Se provate a leggere *Il Silmarillion* capirete lo sforzo creativo di Tolkien che non solo ha inventato un altro mondo, a se stante e lontano dal nostro, ma si è preoccupato pure di dargli lingue diverse e una sua propria origine; non è un caso che questo romanzo abbia infatti uno stile quasi biblico, quasi da Genesi.

Livello cinematografico

La differenza fra i due adattamenti è semplice. Una, *Harry Potter*, è una riproduzione fedele e per nulla inventiva del racconto, un po' come una cartolina, l'altra, *Il Signore degli Anelli*, è personale e pulsante, forse un po' meno fedele (anche perché il romanzo è molto più complesso e difficile da rendere cinematograficamente), sicuramente non un film perfetto, ma molto generoso.
Ma questa è solo una mia opinione, anzi, spero vivamente che il terzo episodio di *Harry Potter*, sia, da come mi sono sembrati i provini che ho visto quando ero in Inghilterra, più originale e personale. Ma noi dovremmo aspettare maggio o forse giugno, o molto più probabilmente settembre, visto che i distributori italiani raramente fanno uscire un film così atteso durante il periodo estivo.
Buona lettura e buona visione.

P.S. Ultimo consiglio, per gli amanti del genere: ecco due libri bellissimi, il primo è *Dimenticato Re Gudù* di Anna Matia Matute (Rizzoli) e il secondo la trilogia di Philip Pullmann *La bussola d'Oro*, *La Lama Sottile* e *Il Cannocchiale d'Ambra* (Salani). ■

Bolle di parole!
Foto di Paolo Santini - Limidi 1

Don Danilo Manduchi e Padre Giovanni Bertuzzi

QUALE PROSSIMO CONVEGNO REGIONALE ASSISTENTI?

TEMA:
Quale e come l'integrazione tra fede e vita nello scautismo ?

PERCHÉ:
- Perché il documento base pone questo obiettivo a fondamento di ogni seria proposta educativa catechistica
- Perché l'esperienza scout sia permeata e informata effettivamente da Gesù, unica salvezza dell'uomo
- Perché il tema della solidità dell'adulto è quello che ora interpella maggiormente le nostre associazioni
- Perché occorre far diventare le coca e le comunità Masci sempre più comunità di Vangelo (= confrontarsi sul Vangelo, ragionare sulla fede per essere ricercatori della Verità)
- Perché occorre far diventare le coca e le comunità Masci sempre più comunità connotate ecclesialmente, radicate nel cammino concreto della Chiesa
- Perché possiamo confrontarci sulla necessità di promuovere nei singoli capi la preghiera personale, la fedeltà alla Messa domenicale, la coerenza di vita in divisa scout e non, la mentalità di fede, l'atteggiamento missionario….
- Perché occorre essere attenti sul modo qualche volta "schematico", "rigido", "ripetitivo senza anima" di "usare" il metodo scout da parte degli adulti. E' indispensabile promuovere continuamente una riappropriazione "da adulti" del metodo, sia in Agesci che nel Masci

COME:
- ore 09,45: preghiera delle lodi
- ore 10,30: introduzione del tema da parte di don Erio Castellucci (assistente zona Agesci di Forlì e noto insegnante di dogmatica al Seminario Regionale di Bologna)
- ore 11,30: dibattito
- ore 12,30: pranzo (a cura del Masci di Nonantola)
- ore 14,00: dibattito
- ore 16,30: preghiera conclusiva

Quando:
- Giovedì 10 giugno 2004

Dove:
- Presso don Paolo Notari, Parrocchia di Nonantola (Modena), piazza Abbazia 4 , telef. 059.549053.

Chi è invitato:
- Tutti gli assistenti dell'Agesci
- Tutti gli assistenti del Masci
- Tutti i capi che potessero parteciparvi

Arrivederci, allora, al 10 giugno!

P.S. *Vi chiediamo il favore di una telefonata a don Danilo (cell. 3201705243 oppure 0541740602) di conferma della vostra presenza e per poter predisporre il pranzo ENTRO IL 6 GIUGNO.*

UNA LETTERA DA SUOR EUGENIA

Metti la mano nella mano di Dio.
Stringila forte,
e non lasciarla più.

Madre Teresa

Miei carissimi amici,
è con gioia che riprendo questa comunicazione con voi.
Abbiamo avuto settimane intense… anche di dolore: la morte improvvisa del Padre Regionale dei Missionari Saveriani.
"Quando senti suonare la campana, non chiederti 'Per chi suona la campana?' La campana suona per te, perché ogni persona che parte è un pezzo di te che va." (Hemingway).
Mi torna alla mente questa frase, com'era recitata in un film famoso, vecchio come me!!! Quant'è vera!
E' l'esperienza che sto facendo in questi mesi.
Quanto mondo va… e noi, piano, piano, scompariamo. I ragazzi di Altamira in Brasile, sacrificati da una setta magica. Il grido innocente dalle carceri, dove l'uomo è calpestato nella sua dignità. Il caso del ragazzo, che ho letto sul "Galletto", che ha ucciso i suoi genitori.
"Il regno delle tenebre" dirà Gesù il Giovedì Santo… ma la Resurrezione è già lì! Come ora… nella persona di Annalena, la missionaria di Forlì. **La Resurrezione è nei milioni di persone che hanno manifestato contro la guerra in Iraq…**

E noi qui?
I semi di speranza ci sono, ma ogni tanto vengono sepolti dalla sterpaglia di chi vuole mettere, ancora una volta, questo popolo contro se stesso.
C'è il mondo dei più bisognosi, dei più ignoranti, di quelli mai accontentati, di coloro che hanno la mano tesa, di coloro che sembrano essere… in più. Ma proprio per questo sembrano essere stati scelti da Dio, per essere i suoi figli prediletti.
Grazie amici! Grazie a voi, sono tante le suppliche a cui possiamo rispondere.

"Esistere oggi, è seguire la Bellezza
anche quando ci guiderà sull'orlo del precipizio
e, benché essa abbia le ali e voi no,
quando varcherà il precipizio, seguitela…" (Gibran)

Si potrebbe quasi dire che seguendo la Bellezza, cioè Dio, nel precipizio, ci si accorge di avere ali che si pensava di non avere… anche se poi hai sempre bisogno di "un'ala di riserva", come diceva monsignor Bello. E per noi qui, oggi, siete voi quell'ala!!!
Grazie di cuore e Buona Pasqua, con tanto affetto e amore.
Vi abbraccio forte

Suor Eugenia
Regione dei Grandi Laghi, marzo 2004

Claudia Vittori, MASCI Comunità BOLOGNA XII

UNA BUONA AZIONE

Oggi vi voglio raccontare di una buona azione e come si è realizzata.
Direte che, come scout, tutti, o quasi, compiamo, si spera, delle buone azioni. Si, certo, ma questa è veramente "buona".

L'azione si svolge in una piccola città vicino a Bologna: Castel San Pietro Terme, ed ha visto il coinvolgimento di scout giovani ed adulti e molti altri ancora.
Baden-Powell insegna che nulla è impossibile quando si crede nella bontà di ciò che si deve fare per aiutare e per servire. Egli dice che bisogna buttare il cuore oltre l'ostacolo ed il corpo seguirà!
Ed è quanto è accaduto a Castel San Pietro Terme in cui ognuno e tutti insieme hanno costruito una casa.
Gli scout dell'AGESCI, colà operante, hanno dovuto "lasciare", volenti o nolenti, la sede perché sopraggiunte nuove esigenze, richiedevano che il gruppo lasciasse liberi i locali da sempre occupati.
Il gruppo si è dovuto "spargere" in vari luoghi, un po' di fortuna, per poter svolgere le proprie attività. Ma il problema rimaneva e chiedeva una soluzione che permettesse una tranquillità strutturale e logistica consona alle sue esigenze presenti e future. Ecco la scelta della buona azione: la nuova sede.
Giovani scout, genitori degli scout, adulti scout hanno riunito le loro forze e la loro fantasia.
Una risposta più che positiva è giunta dalle autorità dell'Amministrazione Comunale, dal Parroco e da Associazioni di Volontariato (Coordinamento Associazioni di Volontariato per il Sostegno alla Persona), da varie aziende e da privati cittadini, i quali hanno donato tempo, lavoro gratuito ed agevolato per la riuscita di questa grande impresa della realizzazione della nuova sede, che fosse a beneficio dell'Associazione Giovanile (AGESCI), dai Castorini (AIC) ed usufruibile anche dagli adulti Scout (MASCI).
Il primo passo è stata la scelta del luogo: l'Amministrazione Comunale insieme agli scout hanno localizzato un luogo dove sarebbe sorta la struttura: all'interno del parco Lungo Sillaro dove si erano già svolte alcuni ritrovi all'aperto Scout.
Un primo contributo significativo è stato dato dall'amministrazione comunale che ha proceduto all'urbanizzazione dell'area.
Il comune di Castel San Pietro sarà proprietario dell'immobile dato in uso per le finalità dell'AGESCI, AIC e MASCI che hanno costituito, a tale scopo, una specifica associazione che garantisce il proseguimento dell'utilizzo anche qualora una di queste associazioni venisse a mancare.
Questo rappresenta una sicurezza e una garanzia per il futuro, anche a beneficio di successivi rinnovi, passati i primi 20 anni di convenzione.
Una buona parte (circa il 70%) del costo totale preventivato di circa € 260.000 è già stato raccolto grazie ad attività degli stessi scout e famiglie, dalla parrocchia e da autofinanziamenti MASCI. La parte rimanente sarà coperta con prestiti spontanei e offerte liberali che la "provvidenza" vorrà indirizzarci.
A proposito di tale autofinanziamento, dovete sapere quanto questi adulti scout siano bravi a preparare da mangiare, vi invito a provare le loro capacità e a sentire il loro "affetto".
Fa bene al cuore avere conosciuto la generosa bontà della comunità MASCI di Castel San Pietro Terme, anche in questa occasione; lo dice con orgoglio, la scrivente, madrina riconoscente di tale comunità.
La comunità MASCI (Magister attuale Marco Salieri, ex Segretario Regionale MASCI), ha mantenuto la gestione "faticosa" della sede scout di Casalecchio dei Conti, intitolata ad "Enrico Dalmastri" e condividerà la nuova sede in buona fratellanza con i fratelli dell'AGESCI e dell'AIC.
Questa "buona azione" è stata difesa, seguita e sostenuta con interesse ed impegno, dalla comunità MASCI locale che ne ha capito il valore sociale, umano, di servizio, di crescita educativa per Scout e non e ha già portato al coinvolgimento diretto di alcuni genitori che ne hanno richiesto l'adesione.
Questo è molto importante per assicurare continuità a questa impresa che deve durare per lunghi anni con continui rinnovamenti.
L'impresa è stata appoggiata e sostenuta anche dalle altre comunità MASCI della zona di Bologna, che hanno compreso le difficoltà, a volte sovrapposte d'impegni vari. Le stesse Comunità della zona sono state presenti alla cerimonia della posa della prima pietra.
La sede è di 360 mq. si compone di un piano seminterrato e di uno rialzato. L'inaugurazione ha avuto luogo il 18 aprile 2004.
In quell'occasione c'è stata anche la cerimonia ufficiale della dedica di un'area di sosta che è stata realizzata in zona centrale e che su suggerimento degli scout ha preso il nome di "LARGO BADEN-POWELL".
In tanti sono venuti a festeggiare insieme un sogno divenuto realtà (dando un calcio alle parole IM-POSSIBILE e facendo emergere solo il POSSIBILE).

Foto di Michele Peroni, Faenza 1

CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA EMILIA ROMAGNA 2004 - Aggiornato al 29 aprile 2004

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

10 - 17 Luglio	Catellani N. - Goni L. - d. S.Vecchi
23 - 30 Ottobre	Spinelli G. - Perini M.V. - Budelacci d.A
4- 11 Dicembre	da confermare
26 Dicembre '04 - 2 Gennaio '05	da confermare
2 - 9 Gennaio 2005	Santolini S. - Pagnanini C. - Ponci d. F.

Branca E/G

21 - 28 Agosto	Ballarini R. - Vincini R. - Notari d. Paolo
28 Agosto - 4 Settembre	Diacci M. - Millo E. -
24 - 31 Ottobre	Morolli S. - d. Danilo Manduchi
4 - 11 Dicembre	da confermare
2 - 9 Gennaio '05	da confermare

Branca R/S

4 - 11 Dicembre	Quaini V. - Cattani p.O.

CORSI DI AGGIORNAMENTO METODOLOGICO R/S

22 - 24 Ottobre	da confermare

CORSO CAPI GRUPPO

3 - 4 - 5 Dicembre	Buscaroli R-

CAMPO PER EXTRA ASSOCIATIVI

29 Ottobre - 1Novembre	Pincolini N. - Aimi A.

CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2004

24 - 29 Agosto	Montalti M. - Moretti P.
26 - 31 Ottobre	Guerzoni L. - Giberti S.
28 Ottobre - 2 Novembre	Santini P. - Bosi G.
3 - 8 Dicembre	Milani G. - Lanfranchi C.
26 - 31 Dicembre	da confermare
2 - 7 Gennaio '05	Cabri G. - Bonaiuti S.

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	www.fvg.agesci.it	tel 0432/547081	fax 0432/547081
Veneto	www.veneto.agesci.it	tel 049/8644004	fax 049/8643605
Trentino Alto Adige	www.taa.agesci.it	tel 0461/239839	fax 0461/239839

Cooperativa Il Gallo

Bologna
Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig.

Cesena
Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena
Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

Forlì
Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

Piacenza
Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

Parma
Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:
stampa@emiro.agesci.it

MASCI
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.
(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590

"IL GALLO" IN ASSEMBLEA

Ai soci della Cooperativa, loro sedi;
Oggetto: Convocazione Assemblea dei Soci

L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI
della Cooperativa è convocata, in prima convocazione, presso la sede legale di Via Rainaldi 2-2a a Bologna, per lo ore 22.00 del giorno 29 Aprile 2004, ed in

SECONDA CONVOCAZIONE
PER LE ORE 9.30 DI SABATO 15 MAGGIO 2004 PRESSO LA SEDE LEGALE DI VIA RAINALDI N. 2-2A A BOLOGNA,
per discutere e deliberare sul seguente **ORDINE DEL GIORNO**

1. Esame del progetto di Bilancio al 31/12/2003 con relativa Nota Integrativa e Relazione del Collegio Sindacale;
2. Rinnovo del Collegio Sindacale;
3. Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
del Consiglio di Amministrazione
(Giorgioni Paola)

N.B. *Per chi desiderasse prendere visione del Bilancio 2003 prima dell'Assemblea, si ricorda che questo sarà a disposizione presso la sede centrale e le filiali della Cooperativa stessa.*